

Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 09.03.2007, avente ad oggetto: “Legge n. 482/1999 e Legge n. 38/2001. Determinazioni”.-

- Il **Sindaco** dà lettura di una “mozione di censura” al Consigliere Pacilio Franco:

Tutte le Amministrazioni che si sono susseguite nel Comune di Resia hanno cercato in vari modi, ed hanno lavorato, per raffigurare la nostra Valle come “un'oasi di pace” o “la Valle dei fiori”, e così via...

Da due anni e mezzo i due Consiglieri di minoranza che rappresentano uno il 9,3% e l'altro il 10,10% dei votanti resiani non fanno altro che denigrare tutto il lavoro svolto dalle precedenti Amministrazioni.

Come: dichiarando una serie di gravi, gravissime affermazioni che fanno seguito ad un continuo proliferare di farneticanti interventi su organi di stampa o internet, interrogazioni parlamentari, spettacoli di Beppe Grillo e ancora più grave, in seno al Consiglio Comunale, e stanno ledendo fortemente la dignità della stragrande maggioranza dei cittadini resiani.

Affermando ancora: violazioni di domicilio durante le quali sono stati distrutti beni, furto di indumenti e foto sfregiate, avvelenamento dell'orto e spargimento di escrementi umani e animali sull'ingresso dell'abitazione, nonché il getto di carogne di animali nei pressi dell'abitazione. Di tutti i fatti sono state fatte denunce alla Polizia di Stato, Commissariato di Pubblica Sicurezza di Tolmezzo nonché esposti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tolmezzo (e perchè non è stata fatta denuncia ai nostri Carabinieri responsabili della zona ???). E ancora vessazioni, intimidazioni, isolamento e persino l'apertura della corrispondenza.

Infine si legge che è l'esempio di un dipendente dei cittadini che fa il suo lavoro, mentre dall'altra parte gli altri dipendenti se ne infischiano della popolazione.

In questa meravigliosa Valle, segnata dalla crisi economica tipica delle tante comunità di montagna, tutti, ma proprio tutti, Istituzioni, Parco delle Prealpi Giulie, Associazioni locali che operano sul territorio, si stanno da sempre muovendo per ridare fiducia e speranza alla gente valligiana. Un impegno quanto mai gravoso portato avanti con un entusiasmo mai venuto meno, che rappresenta anche una risposta quanto mai efficace ed opportuna a chi, con colpevole leggerezza, tende a mettere in cattiva luce una Comunità dalla grande tradizione democratica. Il lavoro, la famiglia e l'amore per la propria terra e quelle vicine, dove i molti resiani precursori europei si spostavano per integrare il proprio reddito, rappresentano un **patrimonio** che nessuno potrà scardinare.

Nuovamente vi torno a ripetere per l'ennesima volta che Resia è dei Resiani come tutta la sua cultura, gli usi e costumi, la lingua e le meravigliose tradizioni. Il polacco Jan Baudouin de Courtenay definiva un manoscritto in resiano del 1845 contenente ventiquattro prediche del sacerdote resiano Sac. Stefano Valente un “MONUMENTO DELLA LINGUA RESIANA”. I motivi per cui lo definisce in questo modo sono almeno tre: 1) Monumento perchè il testo rispecchia “UNA PURA LINGUA RESIANA”; 2) Monumento perchè non è una traduzione dal latino o dall'italiano ma opera di un parroco del luogo; 3) Monumento perchè scritto nella lingua di Gniva, la più corretta parlata Resiana.

Il consigliere Franco Pacilio e Company, con il clima avvelenato creano, stanno giocando pesante in una prospettiva politica di difficile lettura, ma, questo è certo, saranno chiamati a rispondere in prima persona per quanto avranno seminato con questa incredibile campagna autolesionista di cui la Val Resia, in questo momento, non ne aveva proprio bisogno. Un gioco elettorale preparatorio per le prossime ancora lontane elezioni comunali? Una tesi difficile da sottoscrivere, ma che nel caso in futuro

se ne dimostri la veridicità, crediamo l'elettorato saprà giudicare e giudicherà in un modo inequivocabile la scellerata scelta di dividere la gente resiana.

Si chiede, pertanto, di censurare gli atti di comportamento tenuti dal consigliere comunale Franco Pacilio in quanto ritenuti lesivi della dignità e della onorabilità della comunità Resiana”.

- Il **Consigliere PACILIO Franco** dà lettura del documento che segue:

“Sigg.ri Consiglieri, Resia ha perso di prestigio senza i carabinieri. Una parte dello stato italiano se n'è andata via e anche perdere un documento oggi vuol dire uscire da Resia per una denuncia di smarrimento. Da allora diverse persone hanno problemi. La loro presenza placava i bassi istinti di taluni. Ho avuto anch'io danneggiamenti di indumenti, il computer svuotato e reso inservibile, furti di cose e soprattutto di documenti a casa mia. Vi vorrei portare a conoscenza della mia esperienza personale per cercare di farVi capire che cosa significhi vivere oggi a Resia, lottando per difendere Resia resiana e italiana.

Il mio grande torto, se così si può dire, è di aver cercato il riconoscimento della minoranza locale e di lottare per difendere Resia italiana, promuovendo una raccolta di firme che ha spinto 1000 e più resiani sui 1200 abitanti circa, in un bellissimo gesto di orgoglio, a chiedere il referendum per scegliere liberamente da loro stessi la loro minoranza resiana e italiana oppure slovena senza per questo dover contrapporsi ad alcuno. L'amministrazione non ne vuole sapere. Anche l'ultima richiesta di discutere in Consiglio quest'argomento cruciale per la sopravvivenza della Resia che conosciamo oggi, è andata a vuoto per l'opposizione del sindaco. Già il 23.05.2002, prot. 2815, egli affermava che il 90% dei resiani, pari a 1.155 abitanti appartiene alla minoranza linguistica slovena e che il resiano è dialetto sloveno. Manca ogni confronto e si impongono le leggi nazionali 482 e 38 che non solo non ci riguardano, ma si portano via anche i legittimi diritti della minoranza tradizionale.

Per cercare di farVi capire cosa significhi vivere a Resia dopo il terremoto, vorrei portarVi a conoscenza della mia esperienza personale. Due anni fa trovai l'orto avvelenato. Alla fine dell'estate quanto l'orto era abbandonato alle ortiche e dopo due mesi di pioggia giunse l'Arpa per le analisi. Troppo tardi, cosa potevano trovare? Da allora niente più orto. I caprioli nei paraggi furono sgozzati e nel gran caldo estivo, sotto le mie finestre c'era il tremendo lezzo delle loro interiora. Avvertii chi dovevo ma senza risultati. Seguì da allora fino ai giorni nostri, un lungo periodo di furti soprattutto di documenti, danneggiamenti e continue intimidazioni con cacche di animali e umane davanti e dietro casa e poi la posta aperta. Dopo un lungo silenzio, decisi allora **di rompere il silenzio per un mese solo** facendo sapere quel che mi succede. Così dal 29.12.06 al 29.01.07, ho dovuto fare ben otto denunce per fatti diversi accaduti. Ma appena due giorni dopo l'esposto mi trovano anche le lettere inviatemi dal Comune semiaperte e altre addirittura spalancate.

Trascorso il mese e chiusa la parentesi, sono ripiombato nel silenzio e attendo i provvedimenti.

Questo non vuol dire che le intimidazioni siano cessate. Si aggiunga il fatto, che con un boicottaggio sistematico non ti consentono di lavorare e nemmeno ti lasciano le briciole del tuo lavoro, che viviamo da anni vicini ad una potente antenna ora abusiva per telefonini, vicina alle scuole e con tanti morti e ammalati tutt'attorno e il quadro è completo. Chi riuscirebbe a vivere in queste condizioni? No non è assolutamente possibile vivere oggi qui a Resia che è divenuta terra di nessuno. Altroché sicurezza. Ma guai a farlo sapere fuori da qui.

Dopo la Procura, ho portato questi fatti in Parlamento e sui tavoli del Ministro degli Esteri, di quello dell'Interno e di quello delle Comunicazioni. Ne hanno parlati i media. Il mio intervento al Beppe Grillo show a Udine davanti a migliaia di persone, è su Internet

su "you tube", uno dei blog più visitati al mondo. L'informazione corretta è forse la sola salvezza da situazioni simili. Il mondo deve sapere quel che succede oggi a Resia, perchè quello che succede oggi a me può capitare benissimo domani ai resiani come a chi si opporrà a questi folli progetti. Ma sarà troppo tardi allora! Resia in queste condizioni è davvero solo nelle mani di Dio.

Resia, li 8 marzo 2007

Consigliere comunale – Franco PACILIO”.

- Il **Consigliere MADOTTO Nevio** sottolinea che è in corso una campagna denigratoria e chiassosa che si protrae da qualche tempo, da parte di gente che Resia la conosce 15 giorni l'anno. Per conoscere Resia vi si deve abitare 365 giorni, si deve vivere in inverno con i problemi di viabilità che si vengono a creare. E' comodo fare moralismi quando non si vive a Resia. Prima di sparare contro gli Amministratori ci si deve porre nei loro panni. I problemi presunti, legati alle leggi di tutela, non esistono, sono assurdi. Si parla di Europa dei popoli e ci si perde in diatribe tra sloveno e resiano! Dà lettura in del seguente documento a norme del Gruppo Consiliare "Insieme per Resia":

“Da qualche tempo stiamo assistendo ad una polemica relativa alla applicazione delle leggi di tutela la 482/99 e la 38/2001 che sembra non avere più fine, e quel che è peggio senza badare se tutto quello che viene insinuato corrisponda a verità.

Quello a cui stiamo assistendo per certi versi è ridicolo oltre che comico, in quanto si vede come certa gente si agita come se non avesse nulla di più interessante ed utile da fare che inscenare proclami ed annunci patetici, intesi quasi come se fosse imminente una invasione slava, anzi slovena.

Una retorica disgustosa degna di gente chiusa e facinorosa, capace solo di criticare chi in questi anni ha lavorato affinché a Resia siano conservate e tutelate sia la cultura che la lingua ed in generale tutto il patrimonio di tradizioni uniche.

Amministratori che vengono messi alla gogna con accuse false e tendenziose atte solo a creare confusione, amministratori che negli scorsi anni oltre a difendere con i fatti la **nostra identità resiana (non slovena come si vuol far credere)** si sono prodigati non poco per dare delle risposte concrete ai tanti problemi della nostra comunità: vedi il PIP, il capannone, riordino fondiario, sede del parco delle prealpi giulie, ecc.

Provocatori degni degli anni più bui del nostro recente e triste passato, capaci di denigrare chi lavora veramente per Resia, ma incapaci di vivere a Resia.

Si perchè loro signori almeno in parte, non si degnano di abitare stabilmente in valle, loro vivono in belle città con tutti i servizi dietro l'angolo e possibilmente vicino al posto di lavoro quindi di sicuro più eruditi, mentre noi che abitiamo tutto l'anno con tutti i problemi e disagi che conosciamo veniamo considerati come dei "peones" incapaci di decidere per noi stessi per cui "loro signori" verrebbero a catechizzarci, e nello stesso tempo portarci sulla retta via.

Loro sono gli unici portatori di verità, mentre tutti gli altri sono solamente degli sprovveduti, anzi peggio sarebbero al soldo della Slovenia.

La cosa curiosa è che questi signori della nostra comunità prima non si sono mai interessati, come se i problemi da risolvere in questi anni non ci fossero stati, io faccio l'amministratore dal 1990 e vi posso assicurare che certa gente mai ha sacrificato il proprio tempo libero o la propria famiglia per creare qualcosa a Resia per i resiani.

Bisognerebbe domandare a qualcuno di questa cosa hanno fatto in tutti questi anni per tutelare la nostra cultura, la nostra piccola economia, il nostro tessuto sociale, si sono per caso adoperati in qualche associazione culturale, ricreativa, economica, amministrativa, pro-loco, ecc., dove si è visto il loro profondo amore ed impegno per la nostra comunità, da nessuna parte, solo chiacchiere da osteria e comizi improvvisati.

Ora invece guarda caso si sono tutti svegliati non si capisce bene per quale scopo,

anzi stavo dimenticando difendono l'italianità di Resia, **cari colleghi Resia era, è, e rimarrà italiana questo è poco, ma sicuro**, quello che deve essere chiaro invece a tutti è che dobbiamo smetterla di fare polemiche assurde e pretestuose finalizzate al tanto peggio tanto meglio.

E adesso una considerazione, in tutti questi anni non si è mai visto un consigliere comunale comportarsi in maniera così provocatoria e non rispettosa delle più elementari regole della democrazia.

Mischiare i fatti di interesse pubblico con fatti esclusivamente privati non è corretto, il tutto poi riportarlo sugli organi di informazione, denigrano e annichiliscono l'uomo inteso come persona, e nello stesso tempo ridicolizzano all'esterno tutta la nostra comunità, in quanto chi segue queste notizie da giornali o internet si fa un'idea distorta e negativa della nostra valle.

Caro collega, diventare consiglieri comunali è un onore ma anche un onere, ricoprire questa carica comporta all'eletto l'osservanza delle regole, di tenere i fatti privati fuori dalle aule consiliari, i problemi privati che poi ognuno di noi ha non devono assolutamente entrare nella sfera pubblica. Per tutto quanto sopra esposto, il gruppo di minoranza "Insieme per Resia" censura fatti e comportamenti sopra descritti, invitando tutti a rispettare e valorizzare senza distinzioni quanti lavorano per la nostra comunità e la nostra cultura.

Resia, lì 9.03.2007

Gruppo di Minoranza "Insieme per Resia"

Madotto Nevio

Di Floriano Michele

Lettig Iolanda".

- Il **Consigliere ALTOMONTE Carmelo Carlo** sottolinea che fino al 1999 è stato residente per anni a Resia e conosce e parla il resiano. Chiamare in causa coloro che abitano fuori è offensivo.
- Il **Sindaco** precisa che se alcuni dei suoi Consiglieri abitano fuori, tuttavia lavorano con impegno per Resia.
- Il **Consigliere ALTOMONTE Carmelo Carlo** asserisce di non essere mai stato invitato, come Consigliere, da alcuna radio locale, come avviene per altri suoi colleghi. Comunque declinerà qualsiasi invito in tal senso da ora in avanti. La legge di settore prevede che il Sindaco chieda alla popolazione se vuole fare parte della "Minoranza slovena", ed in alternativa ad almeno 1/3 dei Consiglieri Comunali. E' stata scelta questa seconda soluzione e si è aderito alla Minoranza slovena.
- Il **Sindaco** afferma che si sta impegnando da tempo per fare introdurre in una legge della Regione le peculiarità di Resia. E' stato, a tale scopo, convocato dal Segretario della VI^a Commissione del Consiglio Regionale, che gli ha assicurato un'audizione al momento opportuno.
- Il **Consigliere ALTOMONTE Carmelo Carlo** dice che quanto ricevuto tramite la legge 38 si poteva prendere anche con la legge 482. La Slovenia ha sulla coscienza 150.000 persone che non hanno ancora un'identità.
- L'**Assessore esterno BUTTOLO Cristina** afferma che c'è tanta confusione e che non si può fare di "tutta un'erba un fascio". Non si può dire e scrivere che il Sindaco ha detto che il 90% della popolazione di Resia è slovena. Tutti sanno che il pensiero del Sindaco è l'esatto opposto, e ciò emerge dagli atti ufficiali. Affermare ciò, interpretando uno scritto del Sindaco di poche righe vuol dire strumentalizzare i fatti, decontestualizzando il tutto a puri fini utilitaristici. Circa le firme raccolte, è ora di finirla di ingannare la popolazione. Si vuol far credere che al Sindaco non importino le oltre mille firme raccolte di cui tanto si è parlato, mentre si omette quanto più volte rammentato e cioè che per indire un referendum comunale di tipo

consultivo (visto che una popolazione di 1.300 anime non può certo aspirare ad abrogare una legge dello stato) andava consultato l'apposito regolamento comunale che detta regole precise per l'attivazione della procedura. Invece ammettere che la raccolta firme è stata condotta senza la giusta cognizione di causa, si preferisce ingannare la gente affermando che il Sindaco non vuole il referendum. Questo è un fatto giuridico, mentre tutto il resto è opinione, distorta. Per questo il mio invito è che la popolazione non si fidi dei discorsi "da osteria" o di quanto si può apprendere con affermazioni strumentali tramite stampa locale o internet, ma si informi meglio leggendo tutti gli atti ufficiali di cui il cittadino può prendere visione dietro apposita richiesta.

Per quanto riguarda l'affermazione di Altomonte per cui il Sindaco aveva facoltà di chiedere alla popolazione se voleva o meno far parte della minoranza slovena, ricordo che la legge, pur potendo essere interpretata, parla chiaro e non si può "leggerla" senza un minimo di conoscenza dei concetti giuridici. Infatti, all'articolo 3 della legge 482/1999 e anche all'articolo 4 della legge 38/2001 si dice, in parole povere, che la minoranza della popolazione avente diritto al voto ovvero la minoranza del consiglio comunale, può chiedere di ricadere nell'ambito territoriale di applicazione delle leggi di tutela per la minoranza slovena. Ciò non significa che è vero il contrario, e cioè che la maggioranza della popolazione o del consiglio comunale può manifestare il proprio dissenso perchè questo la legge non lo prevede! Se c'è una battaglia da portare avanti per un riconoscimento della minoranza resiana più puntuale, questa dovrebbe unire e non dividere, mentre purtroppo sta accadendo che azioni strumentali portate avanti per fini propagandistici instillano sentimento di odio e astio che non giovano a nessuno..

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO dell'ampia discussione intervenuta;

SENTITO il Sindaco che invita a votare la sua "mozione di censura" nei confronti del Consigliere PACILIO Franco;

VISTI i pareri resi ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000, e successive modifiche ed integrazioni;

Presenti: 13 – Votanti: 13 – Favorevoli: 11 – Contrari: 2 (ALTOMONTE Carmelo Carlo e PACILIO Franco),

D E L I B E R A

- 1) di dare atto di quanto in premessa esposto;
- 2) di approvare la "mozione di censura" presentata dal Sindaco nei confronti del Consigliere PACILIO Franco per i comportamenti dallo stesso tenuti relativamente all'identità locale, che si ritengono lesivi della dignità e della onorabilità della Comunità Resiana.-

=_=_=_=